

La famiglia, gli amici, il quartiere chiedono verità

La morte di Cristian De Cupis Troppe domande senza risposte

Un dramma che ha scosso l'opinione pubblica. Molte analogie con il caso Cucchi.
Un comitato popolare alla Garbatella per sollecitare le indagini

di **Angiolo Marroni**
Garante dei detenuti della
Regione Lazio

Cristian De Cupis era un uomo di 37 anni che viveva qui, alla Garbatella. Vedendo la sua foto sui giornali molti di noi lo avranno riconosciuto ed avranno pensato all'ultima volta che lo hanno incrociato nelle strade e nelle piazze di questa zona, che è parte di una grande città, ma è come se fosse ancora un paese, per il forte senso di appartenenza che unisce chi vi abita.

Cristian è morto il 12 novembre in un letto del reparto per detenuti dell'Ospedale "Belcolle" di Viterbo, dopo aver denunciato ai medici di essere stato picchiato dai poliziotti al momento del suo arresto, alla Stazione Termini. E' morto solo, lontano dai suoi amici e dalla famiglia che ha saputo cos'era accaduto solo quando tutto si era, ormai, compiuto.

La vicenda di Cristian De Cupis è finita sulle prime pagine dei giornali italiani perché è stata ribattezzata "il nuovo caso Cucchi", perché ha fatto impressione che una famiglia fosse tenuta all'oscuro che un suo figlio stesse morendo e soprattutto perché è inaccettabile che oggi, in uno Stato che si proclama "Patria del diritto", un uomo affidato alle istituzioni possa morire così, fra reticenze e



zone d'ombra.

Cristian aveva avuto problemi con la giustizia, mi piace pensare che avesse deciso di voltare pagina: solo quattro giorni prima di morire era andato in un Centro per l'Impiego per ex detenuti e tossicodipendenti per trovare un lavoro: voleva fare il giardiniere.

La mattina del 9 novembre viene arrestato, dopo una colluttazione, alla Stazione Termini per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Portato al Pronto Soccorso dell'ospedale "Santo Spirito" Cristian, che aveva delle escoriazioni alla fronte, riferisce ai medici di essere stato percosso dagli agenti durante l'arresto. Il giorno dopo viene trasferito nella struttura protetta dell'ospedale "Belcolle" dove viene sottoposto a tutti gli esami, compresa una Tac. Il

giorno seguente, il giudice convalida l'arresto e dispone i domiciliari non appena finito il ricovero. Ma la mattina del 12, Cristian viene trovato morto nel suo letto. Secondo i sanitari che lo avevano in cura, le sue condizioni di salute non erano tali da far immaginare una morte tanto repentina.

Sulla vicenda la Procura di Viterbo ha aperto un fascicolo ipotizzando il reato di omicidio colposo contro ignoti e, a questo proposito, determinanti saranno i risultati dell'autopsia (cui però non ha potuto partecipare il consulente nominato dalla famiglia) il cui primo responso parla di arresto cardiocircolatorio e della presenza di alcune ecchimosi e di qualche escoriazione, ma di nessuna lesione di organi interni tali da causarne la morte.

E' chiaro che questo non basta per scrivere la parola "fine": i sanitari del "Belcolle" mi hanno personalmente riferito che l'uomo stava bene e che le analisi non mostravano alcuna patologia. Come può un ragazzo così morire d'infarto? Io credo che l'indagine abbia il dovere di stabilire da cosa è stato provocato l'infarto e se qualcuno ne sia stato, direttamente o indirettamente, responsabile.

Ma, al di là di come evolverà l'inchiesta - fondamentale anche per fare quella chiarezza che meritano le migliaia di operatori della sicurezza che svolgono con correttezza e abnegazione il proprio lavoro - è inevitabile che questa storia, comunque una brutta storia, lascia in sospeso molti interrogativi, molte cose che purtroppo non tornano.

Continua a pag 2

Un regalo buono che fa bene

Anche quest'anno, in occasione delle festività di fine d'anno, le Associazioni Culturali Altrevie e Cara Garbatella, in collaborazione con ULAIA ArteSud onlus, promuovono l'iniziativa di solidarietà UN REGALO BUONO CHE FA BENE che, attraverso la vendita di olio extravergine d'oliva umbro, ha l'obiettivo di raccogliere fondi a sostegno del progetto 'Music for Study' per borse di studio da destinare a giovani universitari palestinesi dei Campi profughi di Burj al Scemali, in Libano. Quest'anno, poi, il regalo buono fa bene due volte, perché l'olio è prodotto sui colli di Assisi e raccolto dall'Associazione ALVEARE (PG) che dà lavoro a persone disagiate che proprio attraverso il lavoro sono aiutate a riacquistare la loro dignità. L'olio extra-vergine d'oliva è posto in vendita in confezioni regalo da:

Lattina da lt. 2 a 20 €

Lattina da lt. 3 a 25 €

Lattina da lt. 5 a 40 €

Le prenotazioni si raccolgono agli indirizzi e.mail:

am.procacci@alice.it

nataliacodispoti@yahoo.it

vidali.orietta@minambiente.it

L'olio potrà essere ritirato, dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20, presso la sede di Altrevie in Via Caffaro 10, a partire dal 15 dicembre.

Info Anna Maria 3384377510

Al teatro la Cometa va in scena "L'Albergo Rosso"

di **Gianni Rivolta**

A pag 3

Quest'anno, per Natale, vogliamo offrire ai nostri piccoli lettori un breve racconto, tratto da una delle "Lettere dal carcere" di Antonio Gramsci

A pag 4

Enrico Recchi
a pagina 7

con storie del passato:

Omnibus trascinato dai cavalli
Quando giocavamo a campana

ALGOLTOUR
BIGLIETTERIA FERROVIARIA - AEREA - MARITTIMA
NAZIONALE E INTERNAZIONALE
AGENZIA DI VIAGGI
CROCIERE NOLEGGIO AUTO LAST MINUTE TOUR DI GRUPPO
PRENOTAZIONE HOTEL LISTA VIAGGI DI NOZZE
OFFERTE PER NATALE E CAPODANNO
IN AGENZIA O SUL NOSTRO SITO www.algoltour.it
ALGOLTOUR - AGENZIA DI VIAGGI - FERMATA METRO GARBATELLA
Via Caffaro 52/54 - 00154 Roma Tel. 06 5139564 - 5134466
E-mail: algol@algoltour.it Fax 06 5142000
LUN - VEN 9.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00 SABATO CHIUSO

Roberta
Parrucchiere uomo donna
Gradito appuntamento
Roberta e il suo Staff augurano Buone Feste
Via Giovanni Andrea Badoero 88/90 - Tel. 06 5126294

MARCO DONATI
GIOIELLERIA
Boccardo TRIBE
D&G KRIS SECTOR PHILIPWATCH IMORELLATO
LABORATORIO DI OREFICERIA E OROLOGERIA
Sconti dal 10% al 30%
Buone Feste
Via C. Citeri, 9 (Circ.ne Ostiense) Roma Tel. 06 5741085

HOSTERIA
IL TORTELLO GIOIOSO
Aperto venerdì e sabato a cena
è gradita la prenotazione
Gli altri giorni della settimana, solo su prenotazione
(minimo 10 persone)
tutti i giorni (lunedì / venerdì) PRANZO VELOCE
Via G. Candeo, 26 (Circ.ne Ostiense) - 00154 Roma
E-mail: tortellogioioso@tiscali.it Tel 06 5755321 - cell. 380 6843690

ALIMENTARI
TARQUINI VINCENZO
Si confezionano cesti natalizi
Offerte Natalizie:
- 3 etti prosciutto crudo di montagna € 3,90
- 2 Torrioni DUCA DEGLI ABRUZZI di cioccolato e bianco € 5,00
- 3 Bottiglie Spumante dolce € 5,00
- 3 Bottiglie di vino Trebbiano o Montepulciano d'Abruzzo a € 6,00
Per una spesa di 20,00 € un pacco di pasta Divolla in regalo
Auguriamo a tutti Buone Feste
Via Giacomo Biga, 20 - Tel. 06 5132398

Pescheria Grotta Azzurra
di Enzo e Roberto Mastroianni
PESCE FRESCO
Aperto Martedì e Venerdì
anche il pomeriggio
Sabato fino alle ore 13.00
Si accettano prenotazioni
per i giorni 23 e 24 Dicembre
Buone Feste
Via Nicolò da Pistoia, 30
Tel. 06 - 5115543

Da pag 1

La morte di Cristian De Cupis

Innanzitutto la procedura seguita, certamente discutibile: dall'arresto al trasporto in ospedale a Roma, al successivo trasferimento al "Belcolle". Cristian non è mai passato da una struttura carceraria, non è stato registrato con alcuna matricola, né ha avuto autorizzazioni penitenziarie per il trasferimento. Il provvedimento dell'amministrazione penitenziaria non ha ricevuto nessuna



comunicazione dell'arresto e anche questo è un fatto strano perché normalmente è tra i primi ad essere informato. Perché è stato trasferito dall'ospedale "Santo Spirito" in una struttura sanitaria per detenuti se ancora non lo era? Come Ufficio del Garante stiamo cercando di capire come sono andate veramente le cose ma è un fatto che non siamo riusciti ad avere il referto dell'ospedale Santo Spirito e nemmeno quello di Viterbo.

Fino a che tutti questi lati oscuri non saranno chiariti credo sia un dovere di tutti, cittadini ed istituzioni, dare continuità alla richiesta di giustizia per evitare che, come accaduto altre volte, questa vicenda possa cadere nell'oblio. Per tutelare la memoria di Cristian è anche nato il comitato "Verità e Giustizia", pro-

mosso dagli amici, dai familiari, dal parroco della chiesa di Santa Galla e da alcune associazioni del quartiere.

È importante che si arrivi alla verità per allontanare la sgradevole sensazione di trovarsi davvero di fronte ad un nuovo caso Cucchi. Al momento non abbiamo elementi per parlare di coincidenza fra le due vicende; quello di Cristian non è un caso Cucchi ma è innegabile che ci somiglia molto, soprattutto per i non detti, per le reticenze per i punti oscuri.

Certamente questa vicenda ha aiutato ad accendere un faro su questi fatti anche nella nostra Regione. Verità e Giustizia sono valori alti e nobili, che nella vita quotidiana consideriamo ormai come acquisiti. Ma spesso, troppo spesso, siamo chiamati a batterci per difenderli. ■

Nicola Di Gennaro, poeta popolare, noto ai lettori di Cara Garbatella, ha voluto rendere omaggio a Cristian con i suoi versi. Nicola conosceva sin da ragazzo Cristian, vicino di casa all'Albergo Bianco di Piazza Biffi.

La verità su Cristian

*Se né andato, anzi no, l'hanno spedito via,
come si fa con un semplice foglio di via,
quel caro ragazzo del nostro quartiere
che ricordo ancora con vero piacere
in calzoncini corti, sotto casa mia,
pieno di vita, pieno d'allegria.*

*Avresti voluto dirci la verità, di quanto ti è successo
non hanno voluto, ed ora quella verità
giace con te, all'ombra di un cipresso.*

*Quella verità non ce la diranno mai,
ma io, tutti noi, sappiamo che tu la sai
e che un giorno (più lontano che mai)
tu caro Cristian, tu ce la racconterai.*

*Per ora speriamo che la verità venga fuori,
che la giustizia regni soprattutto,
che a questi infami lutti e dolori
non si aggiunga qualche altro lutto.*

Nicola Di Gennaro



Molti Municipi, di centro-sinistra e di centro-destra, hanno già espresso parere negativo Il Municipio Roma XI bocchia il Piano regolatore sociale Alemanno

di Eraldo Saccinto

È un piano che non soddisfa le esigenze delle fasce più deboli della città. Non solo amministrazioni di centro sinistra, anche alcuni Municipi di centro destra hanno dato parere negativo, mentre molte associazioni di settore si sono dette perplesse sia sull'impostazione sia sul contenuto. Sull'onda di questa vera e propria sollevazione, anche il consiglio del Municipio Roma XI ha bocciato il Piano regolatore sociale 2011-2015 proposto dalla Giunta Alemanno.

Il Piano è il documento programmatico che definisce le politiche di welfare di Roma Capitale e dei Municipi nel senso più ampio del termine. È il più importante strumento di programmazione delle politiche sociali comunali e municipali, comprendendo sia gli interventi rivolti alle persone che alle comunità. Consta di un grosso lavoro di mappatura e conoscenza dei bisogni, della domanda sociale, dei diritti sociali e di standard urbani fondati su processi di sostenibilità sociale, ambientale e territoriale. Contiene i progetti e i servizi attuati e da attuare nel Municipio con lo scopo di sviluppare un welfare comunitario. In particolare, s'inquadra nel contesto della Legge-quadro 328/2000 che prevede la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali per una protezione sociale attiva, capace di mettere in campo opportunità, servizi e trasferimenti economici a sostegno delle persone e delle famiglie.

Da sempre nel nostro Municipio il Piano regolatore sociale è stato frutto di un lungo percorso di coinvolgimento e partecipazione delle realtà sociali e del terzo settore. Andrea Beccari, Assessore alle Politiche sociali lo ha spiegato in Consiglio, motivando il profondo dissenso col piano presentato dalla Giunta Alemanno: "Questo piano

regolatore sociale cittadino si pone in un rapporto di continuità con lo smantellamento del welfare, con la negazione delle risorse ai territori, con il sostanziale abbandono delle comunità locali al loro destino, perpetrato in questi anni dal dimissionario Governo nazionale. Di fronte a un corpo sociale sempre più colpito dalla crisi, questo piano non ha alcun respiro strategico e non assicura neanche la spesa storica su cui Roma si è assestata. Rinuncia a priori al compito di fornire risposte strutturali alle nuove povertà, alle generazioni precarie, ai tanti a cui è negato il diritto all'abitare, a chi necessita di una rete di assistenza inclusiva, come i cittadini con disabilità, gli anziani non autosufficienti e gli adulti in difficoltà. Quella avanzata dalla giunta Alemanno - ha aggiunto Beccari - è una proposta indecente. Il welfare e i servizi alla persona non possono essere ridotti ad un elenco di paroline svuotate di qualsiasi punto di caduta pratico. Serve, al contrario, un disegno generale di sostegno e rafforzamento della cittadinanza e di un'intera comunità. Il Piano inoltre non fa alcun passo avanti sul tema dell'integrazione, limitandosi a dichiarazioni di principio senza alcun intervento effettivo. Appare chiaro - ha aggiunto l'Assessore - che non vi sono gli strumenti necessari per affrontare la situazione di difficoltà dovuta alla crisi che la città sta vivendo, non c'è l'approccio corretto ad un welfare dei diritti in forma di sistema e adeguato alle sfide di una crescente domanda. In questo quadro il Piano di Roma Capitale diviene un documento fotografico della situazione esistente ma privo di proposte e di priorità da adottare, specialmente a fronte della scarsità di risorse economiche che imporrebbero una presa di posizione ben più incisiva che risponda strategicamente alle esigenze della popolazione della Capitale". ■

Si è discusso con i cittadini il nuovo assetto del welfare municipale. Intervista all'Assessore Andrea Beccari. Il Piano sociale del Municipio XI 2011-2015

Per capire quali sono le nuove tendenze del welfare prossimo venturo, alla luce della drammatica situazione di bilancio di Roma Capitale, il Municipio Roma XI sceglie ancora una volta la strada della partecipazione popolare. Si sono svolte durante il mese di maggio le sessioni per il rinnovo del Piano Regolatore Sociale, lo strumento programmatico delle politiche sociali, utilizzato dai municipi e dal Comune di Roma per aprire a tutti gli attori del territorio la costruzione del welfare per i prossimi anni. I punti qualificanti del progetto municipale si sono sviluppati partendo dalla capacità che l'Assessorato alle Politiche sociali ha avuto di aver attivato durante gli anni una vasta rete di servizi e di connessioni con la società civile del territorio. In prima linea le politiche dei Servizi Sociali: la progettazione ed erogazione dei servizi domiciliari, di quelli di gruppo, delle semiresidenze e residenze per anziani, per i diversamente abili, per i minori e per gli adulti in difficoltà.

In questi giorni è stato redatto dall'ufficio Servizi sociali e dalla segreteria dell'Assessorato, il testo del

Piano sociale municipale, che è stato consegnato per l'approvazione al Dipartimento alle Politiche sociali e che confluirà assieme a quelli degli altri Municipi nel Piano regolatore di Roma Capitale. A margine della conferenza di presentazione del testo, abbiamo incontrato l'Assessore alle Politiche sociali del Municipio XI, Andrea Beccari, cui abbiamo posto alcune domande. Assessore Beccari, in quale ottica si inquadra il nuovo Piano regolatore sociale municipale? "La costruzione e realizzazione del Piano 2011-2015 ha offerto al Municipio l'occasione per ampliare, consolidare e rivedere i processi di consultazione e concertazione avviati negli anni precedenti a supporto delle scelte strategiche nel settore dei servizi sociali da offrire al cittadino e del welfare sociale. Un percorso aperto e condiviso, basato su una relazione di giusto equilibrio tra decisori politici e decisori amministrativi, tra livelli istituzionali e organizzazioni del consesso civile". Qual è il peso politico del Piano? "Il contesto in cui si colloca la nuova programmazione del Piano regolatore sociale ad oggi può definirsi un contesto piuttosto

complicato in quanto, come sappiamo, si stanno mano mano eliminando tutti i finanziamenti dedicati al Welfare. Nonostante ciò sarebbe opportuno restare uniti e ripartire insieme per tentare di dare una controriposta a tale situazione al fine di costruire qualcosa di nuovo e più vicino alle singole persone. Anche se il Piano non è ancora supportato da un documento di indirizzo delle Amministrazioni Centrali, dai contributi dei tavoli si cercherà di realizzare qualcosa di concreto a livello locale e sarà comunque un momento di vero arricchimento. Un esempio che potremmo portare è per l'appunto l'utilizzo di una Radio Web strumento tramite il quale ognuno è libero di far conoscere agli altri le attività che svolge all'interno del welfare locale in modo capillare. Questa Radio Web potrebbe in tal caso esser vista come uno strumento di partecipazione collettiva". Se dovessimo tirare le somme? "Da quanto si evince dai dibattiti e dal documento realizzato, la realtà di ognuno viene percepita come una realtà piena di solitudini. Il cittadino si sente solo e abbandonato sia dal punto di vista lavorativo che sociale. I servizi che già sono in campo possono essere davvero dei punti di accesso sul territorio e possono portare i cittadini ad essere cittadini attivi, che partecipano alla vita pubblica. Pertanto molti cittadini che ad oggi sono piuttosto refrattari alle Amministrazioni pubbliche possono cambiare idea e rendersi partecipanti. Quindi già il momento dell'informazione deve essere visto come un momento di partecipazione. Credo dunque che riuscire ad attivare queste pratiche possa essere un buon punto di partenza per avvicinare il cittadino informato a partecipare alle iniziative del territorio, mettendo in piedi strumenti concreti per la loro realizzazione" (E.S.). ■

Cara Garbatella

Periodico di Informazione e Cultura Territoriale a cura dell'Associazione culturale Cara Garbatella
Iscritto al Tribunale di Roma n° 137 dell'8 aprile 2004 anno 7 n° 27
via Francesco Passino 26 tel.06/5136557
caragarbatella@fastwebnet.it www.caragarbatella.org

Direttore responsabile Alessandro Bongarzone
Direttore editoriale Giancarlo Proietti

Coordinatrice Francesca Vitalini

Redazione Ottavio Ono - Marcello Delogu - Antonella Di Grazia
Eraldo Saccinto - Lorena Guidaldi

Distribuzione curata da Guido Barbato

Grafica e foto Giancarlo Proietti - Massimo De Carolis

Coordinatore informatico Remo Terenzi

Collaboratore organizzativo Tiziana Pettrini

Collaboratori Cosmo Barbato - Antonio Angelucci - Gianni Rivolta

Stampato presso la Tipografia: "Gielle Grafica" Via Anton da Noli 42-44 00154 Roma

Va in scena "L'Albergo rosso"

Il dramma, ambientato negli anni 30 del secolo scorso, di una famiglia deportata alla Garbatella dalla demolita Spina di Borgo. Da gennaio al teatro La Cometa

di Gianni Rivolta

L'Albergo rosso va in scena a teatro. Già, è proprio così, il più famoso degli Alberghi suburbani della Garbatella, costruiti tra il 1926 e il '29 su progetto dall'architetto Innocenzo Sabbatini, è diventato il soggetto di una pièce teatrale che è in cartellone al teatro della Cometa dal 31 gennaio fino al 19 febbraio prossimi.

"L'Albergo rosso" è la storia di una famiglia di una Roma che non c'è più. Una coppia con figli e giovane nuora a carico, in seguito agli sventramenti della Spina di Borgo, è costretta a trasferirsi coattamente alla Garbatella. Siamo nel 1936, il piccone di Mussolini si abbatte inesorabilmente sulle prime case di Borgo, che verranno tutte demolite nell'arco di due anni.

Il padre (Ninetto Davoli, famoso protagonista di diverse pellicole di Pasolini), un orologiaio con una affermata clientela persino tra monsignori e cardinali in Vaticano, vive il dramma dell'abbandono della casa e della bottega. Lo aspetta, in età avanzata, una nuova vita e un futuro denso di incertezze. La sua casa sta per essere demolita per fare spazio alla grandiosità di Via della Conciliazione. Bisogna andarsene. Caricare mobili e masserizie su un camion, paga tutto il Governatorato.

Stipati i propri mobili nei magazzini, tra le misere camere dell'Albergo del popolo, senza lavoro, la famiglia supporterà l'umiliazione della chiusura della stanza per morosità da parte del direttore fascista. Non sono bastate le promesse e le intercessioni di un viscido milite fascista, vagamente interessato alla giovane figlia. Saranno costretti a scendere ai seminterrati nelle stanze senza luce e senza finestre esterne. Nell'inferno delle "camere oscure" vive già una moltitudine proletaria di diseredati, ma tra loro



come in una favola c'è anche "Mao miao" (personaggio realmente esistito), così era chiamato dagli "albergaroli" un principe turco in esilio, perennemente vestito di bianco e con un discreto portafoglio. Il giovane figlio dell'orologiaio lo deruba nottetempo e con i soldi pagherà i debiti, consentendo ai familiari di risalire ai piani superiori.

La regia è di Federico Vigorito, il testo di Pierpaolo Palladino, scrittore teatrale romano, che nel 2004 con questa opera vinse il premio Riccione. Palladino non è nuovo alla Garbatella. In diverse occasioni, infatti, collaborò alla stesura di testi messi in scena al teatro Palladium. E' da lì che nacque in lui la passione e il legame con il vecchio quartiere Iacp.

Per metà gennaio è previsto nel quartiere l'organizzazione di un convegno con la partecipazione di urbanisti e storici. In tale occasione, oltre all'allestimento di una mostra fotografica con immagini d'epoca, verrà anche proiettato il documentario realizzato da Teleroma 56 con interviste agli attori e agli anziani "albergaroli", testimoni di quella esperienza ancora viva nei ricordi degli abitanti. ■

L'Albergo Rosso al teatro della Cometa

Dal 31 gennaio al 19 febbraio
Via del Teatro di Marcello 4.

Testo: di Pierpaolo Palladino,

Regia: di Federico Vigorito,

Scene e costumi: di Alessia Sambrini,

Attori: Ninetto Davoli, Gabriella Silvestri, Fabrizio Giannini, Valentina Marziali, Francesca Romana Di Santo, Roberto Capitani

In Municipio per il libro "Il corpo si fa ponte"

Presentazione dell'opera di Elizabeth Koole con la partecipazione dell'Assessore Beccari

Sabato 26 novembre, presso la Sala consiliare del Municipio in Via Benedetto Croce, si è tenuta la presentazione del libro "Il corpo si fa ponte. Educazione al movimento consapevole e creativo". Oltre agli autori, Elizabeth Koole e Alessandra Scalisi, sono intervenuti l'Assessore alle Politiche dei Servizi sociali Andrea Beccari e la professoressa Anna Maria Ajello. "Il corpo si fa ponte" è un libro realizzato da Elizabeth Koole e Alessandra Scalisi con la collaborazione del gruppo "Insegnanti in Movimento". Il libro espone una profonda esperienza di

formazione vissuta da un gruppo di insegnanti e raccontata direttamente dalle loro diverse voci. È il racconto di come siano riuscite a sperimentare e approfondire i temi dell'essere, della relazione e della creatività attraverso un lavoro sul corpo e il movimento. Il corpo è l'elemento centrale; lo strumento per aumentare la consapevolezza di sé e per migliorare le capacità comunicative di ciascuno; fino a riuscire ad esprimere la propria essenza in relazione con l'altro. Ne hanno fatto nascere un percorso, lo hanno confrontato e concettualizzato fino ad arrivare a definirlo:

"Educazione al Movimento Consapevole e Creativo". Parole che non ne esauriscono l'esposizione ma invitano a sperimentarlo. Il racconto della loro esperienza testimonia come con quel metodo siano riuscite a modificare e trasformare la relazione e la comunicazione con gli altri. Nella presentazione dell'evento, l'Assessore Beccari ha ringraziato l'Associazione "Il Tulipano" ed in particolare modo il lavoro che Elizabeth Koole ha realizzato nei Centri anziani del Municipio, tramite il suo metodo di lavoro teso ad accrescere le potenzialità umane, sia sul piano fisico che psicologico, emozionale e sociale (E.S.). ■

Intervista a Gabriele Mazzucco, autore e regista teatrale "Sgarbastile", progetto culturale per coinvolgere i nostri ragazzi

di Giancarlo Proietti

Gabriele Mazzucco, 28 anni, cresciuto alla Garbatella, scrittore, giornalista, autore e regista teatrale. Presidente dell'Associazione Culturale degli Arti e fondatore del neo progetto Culturale "Sgarbastile". Laureato al DAMS di Roma Tre, da sempre appassionato di arte, in particolar modo, di cinema e teatro.



Al centro in basso Gabriele Mazzucco insieme ad alcuni componenti della compagnia teatrale Arti Grafiche

Quando hai iniziato a scrivere ?

Mi sembra fin da quando ho memoria ; già in prima elementare raccontavo le storie sui vampiri ai miei compagni durante l'intervallo. Certo, quello che riuscivo a mettere su carta era l'un per cento di quanto immaginavo e poi nei temi non è che prendessi dei gran voti.

E a scrivere per il teatro ?

Il primissimo testo l'ho scritto nel 2009, dal titolo "Chi è di scena?". Precedentemente il mio rapporto con la penna era migliorato, tanto che nei temi ho trovato l'unico appiglio a cui attaccarmi per diplomarmi al Liceo Scientifico prima e la motivazione giusta per laurearmi poi.

Qual è il tuo rapporto con la Garbatella ?

Qui sono vissuti i miei bisnonni, qui sono nati i miei nonni paterni e mio padre, ai quali devo la mia passione per l'arte; a mio nonno, in particolare, che da ragazzino mi portava in giro tra mostre e chiese romane, ogni volta che per ragioni diverse non mi trovavo a scuola. Io, invece, ci vivo da quando ho cinque anni ed è proprio qui che voglio restare. E' sempre stato un vanto per me essere un "Garbatellaro", anche quando non si faceva certo a gara per poter dire di essere della Garbatella, come invece succede oggi, anzi ...

Hai qualche progetto che riguarda il nostro quartiere?

Intanto i miei spettacoli teatrali, "Chi è di scena?", "La storia di mezzo", gli "Sketch Anarchici", "Di Robert Allen Zimmerman (e di Bob Dylan)", sono passati tutti nei vari teatri della Garbatella; perché per me è importante "giocare in casa" quando devo testare uno spettacolo e così, penso, sarà anche in futuro. Poi ho intenzione di scrivere qualcosa che racconti il passaggio della Garbatella da borgata a quartiere alla moda. Un libro probabilmente ... con quelle sfumature che può avere solo chi il quartiere l'ha vissuto quotidianamente. In più sto provando a far nascere un progetto artistico che vedrà coinvolti tutti i ragazzi cresciuti nel nostro quartiere, uniti dall'amore e dall'interesse per le varie forme artistiche ... dal nome "Sgarbastile".

Sgarbastile ?

Un nuovo stile, "sgarbato", originato dalla "garbata" Garbatella. Al momento ci stiamo aggregando per influenzarci reciprocamente tra di noi, ma siamo ancora in fase embrionale; comunque credo (e spero) non ci voglia ancora molto per dare alla luce del nuovo materiale da sottoporre alla gente. ■

La più antica torrefazione della garbatella

ANTICA TORREFAZIONE SAN SALVADOR PINCL...PIU'

CAFFÈ PREGIATI SELEZIONATI TORREFATTI A LEGNA
Specialità e delizie alimentari

La tradizione del caffè dal 1901...
... di Padre in Figlio

Vasto assortimento di Tè sfusi

Si confezionano cesti Natalizi
Panettoni e Torroni delle migliori marche

Leone, FLANIGNI, Venchi, Stainer, Polino, BUONE FESTE, MAJANI

A ROTA LIBERA

aperitivi - wine bar

aperitivo "A Rota Libera" 5 €

a consumazione con BUFFET LIBERO
in più vini, birre, taglieri, crostoni
WI-FI gratuito!

Orario 18:00 - 2:00
Chiuso il mercoledì
Piazza Giovanni da Triara 5
Tel. 06 5141336

PUNTOVISTA
di Antonella e Fabio Ciaffi

dal 1987

- Ottica e Laboratorio
- Contattologia

AUGURIAMO A TUTTI BUONE FESTE

Circ.ne Ostiense, 148-150-152 00154 Roma - Tel./fax 06 5133972

FOSCHI
Bar Pasticceria Gelateria

Piazza Bartolomeo Romano, 3
Roma Tel. 06 51600713

Giardino esterno

PANETTONI E TORRONI DI NOSTRA PRODUZIONE
CONFEZIONIAMO CESTI NATALIZI

Specialità CHARLOT

BUONE FESTE



Per Natale una storia vera per i nostri piccoli lettori

Quest'anno, per Natale, vogliamo offrire ai nostri piccoli lettori un breve racconto, tratto da una delle "Lettere dal carcere" di Antonio Gramsci, quelle indirizzate ai suoi due piccoli figli, Delio e Giuliano, con i quali dalla prigione comunicava epistolarmente tramite sua cognata, Tania. Gramsci, nato alla fine dell'800 in un paesino della Sardegna, era stato arrestato nel 1926 benché avrebbe dovuto godere dell'immunità parlamentare essendo stato eletto deputato nel 1924. Fu condannato definitivamente nel 1928 dal Tribunale speciale fascista per le sue idee, perché, come l'accusa ebbe a dire nella sua requisitoria, "bisogna impedire a questo cervello di pensare per vent'anni". Il processo si svolse contro 22 comunisti tra i quali Umberto Terracini, futuro Presidente dell'Assemblea costituente della nostra Repubblica. Gramsci fu condannato per attività cospirativa, istigazione alla guerra civile, apologia di reato e incitamento all'odio di classe. Non ci fu bisogno che trascorresse un così lungo tempo per neutralizzarne l'azione, perché Gramsci, consumato dal carcere, morì nel 1937. Tra i fondatori e poi segretario del Partito comunista, egli fu politico, filosofo, giornalista, linguista e critico letterario: i suoi scritti sono considerati tra i più originali della tradizione filosofica marxista. Non conobbe mai il suo secondo figlio, Giuliano. A lui e al primogenito Delio dedicò dal carcere numerosi brevi apologhi, storielle e favole, nei quali spesso sono protagonisti gli animali, che Gramsci amava molto. Tra questi racconti abbiamo scelto la storia dei suoi due passerotti, raccolti perché caduti dal nido: per un certo periodo gli fecero compagnia nella cella del carcere. (C.B.)

Due passerotti nel carcere amici di Antonio Gramsci

Carissima Tania, ti racconterò la storia dei miei passerotti. Devi dunque sapere che ho un passerotto e che ne ho avuto un altro che è morto, credo avvelenato da qualche insetto (blatta o un millepiedi). Il primo passerotto era molto più simpatico dell'attuale. Era molto fiero e di una grande vivacità. L'attuale è modestissimo, di animo servile e senza iniziativa.

Il primo divenne subito padrone della cella. Conquistava tutte le cime esistenti nella cella e quindi si assideva per qualche minuto ad assaporare la sublime pace. Salire sul tappo di una bottiglietta di tamarindo era il suo perpetuo assillo: e per ciò una volta cadde in un recipiente pieno di rifiuti della caffettiera e fu lì lì per affogare. Ciò che mi piaceva di questo passero è che non voleva essere toccato. Si rivoltava ferocemente, con le ali spiegate e beccava la mano con grande energia. Si era addomesti-

cato, ma senza permettere troppe confidenze. Il curioso era che la sua relativa familiarità non fu graduale, ma improvvisa. Si muoveva per la cella, ma sempre nell'estremo opposto a me. Per attirarlo gli offrivamo una mosca in una scatoletta di fiammiferi; non la prendeva se non quando io ero lontano. Una volta invece di una, nella scatoletta erano cinque o sei mosche; prima di mangiare danzò freneticamente intorno per qualche secondo; la danza fu ripetuta sempre per le mosche numerose.

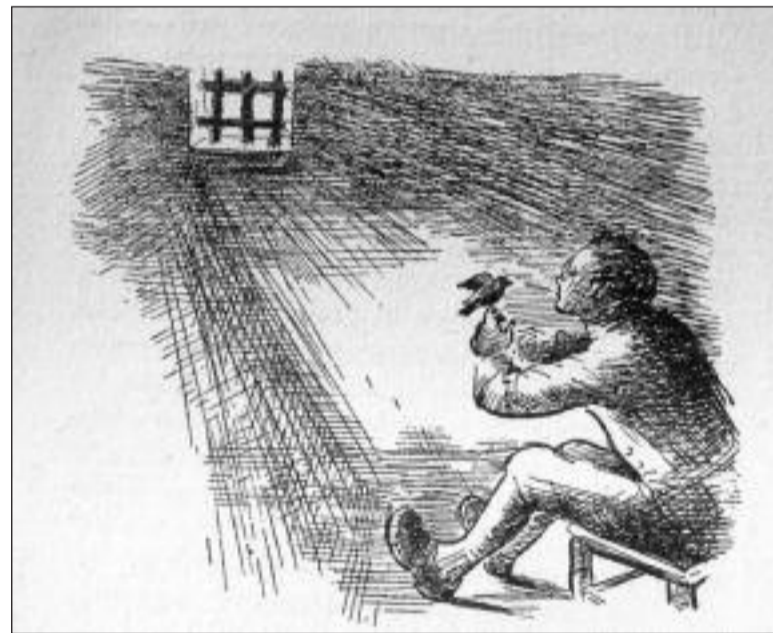
Un mattino, rientrando dal passeggio, mi trovai il passero vicinissimo; non si staccò più, nel senso che da allora mi stava sempre vicino, guardandomi attentamente e venendo ogni tanto a beccarmi le scarpe per farsi dare qualcosa. È morto lentamente, cioè ha avuto un colpo improvviso di sera, mentre era accovacciato sotto il tavolino, ha strillato proprio come un bambino, ma è

morto solo il giorno dopo: era paralizzato dal lato destro e si trascinava penosamente per mangiare e bere, poi morì di colpo.

L'attuale passero, invece, è di una domesticità nauseante; vuole essere imbeccato, quantunque mangi da sé benissimo; viene sulla scarpa e si mette nella piega dei pantaloni; se avesse le ali intere volerebbe sul ginocchio; si vede che vuol farlo perché si allunga, freme, poi va sulla scarpa. Penso che morirà anch'esso, perché ha l'abitudine di mangiare le capocchie bruciate dei fiammiferi, oltre al fatto che il mangiare sempre pane molle deve procurare a questi uccellini dei disturbi mortali. Per adesso è abbastanza sano, ma non è vivace; non corre, sta sempre vicino e si è già involontariamente preso alcune pedate.

Questa la storia dei miei passerotti. Ti abbraccio teneramente.

Antonio



Gramsci nel carcere con il suo passerotto: disegno di Felicita Frai a illustrazione del racconto "I due passerotti" pubblicato nel 1948 nel libro per bambini "L'albero del riccio" che raccoglie le lettere di Gramsci dalla prigione ai figli.

Roberto Porcelli nuovo Coordinatore dei Centri anziani del Municipio XI

Sostituisce nell'incarico Francesco Giaquinto

Il 9 novembre, presso la Sala Consiliare del Municipio RM XI, alla presenza dell'Assessore alle Politiche sociali Andrea Beccari, dei membri della Commissione Politiche sociali tra i quali il Presidente Umberto Sposato, dei dirigenti municipali e dei presidenti e vice presidenti dei Centri anziani municipali, si sono svolte le elezioni per la carica di coordinatore e vice coordinatore dei Centri del Municipio XI.

I candidati alla carica di coordinatore erano Rosario Mocchiari e Roberto Porcelli mentre Mario Angelaccio e Lucia D'Angelo erano candidati a vice coordinatore. Il nuovo regolamento dei Centri anziani di Roma Capitale impone che non ci sia la possibilità di un doppio incarico per cui, se si è presidente di un Centro anziani, non si può essere contemporaneamente coordinatore o vice coordinatore dei medesimi.

Alla presenza dell'Assessore Beccari, che ha portato i saluti del Municipio, si è verificata la presenza

dei presidenti e vice presidenti dei Centri anziani municipali, che il regolamento indica espressamente come gli unici a poter esprimere il voto per queste elezioni; è stata quindi istituita la commissione elettorale. L'Assessore Beccari ha quindi presentato i candidati, i quali sono stati inviati ad esporre il loro programma. Dopo di che si è provveduto a consegnare ad ognuno dei votanti le due schede per l'attribuzione dei voti, quella per coordinatore e quella per vice coordinatore. Al termine si è svolto lo spoglio delle schede dal quale è emerso il seguente risultato:

Rosario Mocchiari, candidato coordinatore, voti 6; Roberto Porcelli, candidato coordinatore, voti 8; Mario Angelaccio, candidato vice coordinatore, voti 3; Lucia D'Angelo, candidata vice coordinatrice, voti 11. Alla luce di questi risultati sono stati eletti coordinatore dei CCSSAA del Municipio RM XI Roberto Porcelli e vice coordinatore Lucia D'Angelo. Porcelli sostituisce nell'incarico Francesco Giaquinto.(G..P.)■

"Per amore e per odio": Maria Jatosti si racconta

È il quarto romanzo della scrittrice e poetessa, originaria della Garbatella

Presentato nell'aprile scorso alla Fiera del libro dell'Auditorium Parco della musica, è uscito il quarto romanzo di Maria Jatosti, nostra ex cittadina della Garbatella: "Per amore e per odio" (Manni Editore, pagg.267, €17). Presentatori sono stati Gianni Borgna, per lunghi anni assessore alla cultura di Roma e musicologo, e il poeta Mario Lunetta, peraltro nato e cresciuto nel nostro quartiere. Come gli altri romanzi della scrittrice (particolarmente "Il confinato" 1961, e "Tutto d'un fiato" 1977), anche quest'opera ha un esplicito carattere autobiografico e abbraccia praticamente tutta la sua densa e talvolta travagliata esistenza, che è rivisitata senza veli attraverso tanti flash che non hanno necessariamente una conseguenza temporale, senza però che il racconto perda il suo carattere unitario.

La partenza e l'arrivo, come è detto nella Premessa di Pino Corrias, coincidono con Roma, dove già da tempo la scrittrice è tornata attraverso molte stazioni. "In mezzo ci sono l'impazienza, la rivolta, la politica, le nebbie di vita agra milanese", ci sono le indelebili radici della Garbatella, c'è la passione del soggiorno milanese col suo compagno, il compianto scrittore Luciano Bianciardi, c'è Parigi col fascino che su di lei esercita il fratello Virgilio pittore, ci sono tanti altri luoghi dove si intrecciano sogni, speranze, delusioni, rabbia, malinconia, sdegno civile, declino verso la vecchiaia, paura e attesa della morte. Con una scrittura asciutta, essenziale, rievoca la sua vita intrecciandola con i grandi avvenimenti che si sono succeduti negli ultimi settant'anni, intensamente goduti e sofferti.

Maria oltre che scrittrice è poeta, è appassionata curatrice di eventi culturali, è una militante della Sinistra storica e del Sindacato Nazionale Scrittori. È nota ai nostri lettori anche per aver dedicato ai più piccoli di "Cara Garbatella" tre racconti in occasione del Natale degli ultimi anni. Instancabile, annuncia di lavorare a un nuovo romanzo.(C.B.)■

Il Presepe meccanico a Santa Galla

Anche quest'anno Dante Pica espone il suo Presepe meccanico, opportunamente rinnovato e arricchito. Dall'8 dicembre è in mostra nel Teatro in Portico, adiacente alla Parrocchia di Santa Galla. Il Presepe Pica sta entrando nelle tradizioni del quartiere.■

Il 4 gennaio XI Premio Fantasia

Il 4 gennaio prossimo si svolgerà nel Teatro in Portico, sulla Circonvallazione Ostiense, alle ore 17, l'XI edizione del Premio Fantasia di Garbatella organizzato dall'associazione "Il tempo ritrovato". L'edizione di quest'anno è dedicata alla memoria del pittore Carlo Acciari.■



di Cosmo Barbato

Dal 1944 alla Garbatella, è morto dieci anni fa

Ai tempi del dottor Ricci medico e non solo medico

Consigliere e spesso consolatore dei suoi pazienti, per tanti di essi era semplicemente l'amico Lamberto. Quarantacinque anni di professione svolti come una missione. Due volte fu candidato al Campidoglio nelle liste popolari

Alla Garbatella molti tra quanti hanno i capelli bianchi ricordano una figura popolare e amata dalla gente, il dottor Lamberto Ricci, medico della mutua, per tutti "Erdottorrici", per molti semplicemente Lamberto, solo il nome, come confidenzialmente amava farsi chiamare dai suoi pazienti che considerava suoi amici. Non era l'unico medico che operava alla Garbatella (ricordiamo i dottori Landone, Toti, Castellani, Mancini, Santopadre), ma era certamente il più amato, per la partecipazione che poneva nell'esercizio della sua professione e per il ruolo che svolgeva, oltre che di assistenza medica, di consigliere, spesso di consolatore di una umanità povera, assillata da problemi di sopravvivenza, aggravati dagli strascichi della guerra.

Era sbarcato alla Garbatella nel 1944, giovane laureando in medicina. E' morto quasi dieci anni fa. Noi lo incontrammo nel maggio 1990, quando già si era ritirato dalla professione e aveva addirittura cambiato casa, andando a stare all'Eur. Ci concesse una lunga intervista che pubblicammo su "La Gazzetta dell'Undicesima", il periodico locale diretto da Gianni Rivolta che per anni fu la voce autorevole dei nostri quartieri e particolarmente della Garbatella.

Qui da noi la sua base fu a Piazza Pantera, dove c'era la sua casa e il suo studio, nelle case Mannocci (i Mannocci furono tra i pionieri della Garbatella, dove erano arrivati a metà degli anni Venti): aveva conosciuto nelle corsie delle cliniche universitarie la crocerossina Liliana Mannocci, che presto diventerà sua moglie. Proveniva dalla modesta famiglia di un maresciallo della finanza che abitava sulla Via Trionfale. A 16 anni perdette il padre, ma sia lui che la sorella seppero ben corrispondere ai sacrifici della madre che riuscì ad avviare entrambi agli studi universitari. Praticamente il periodo universitario coincise con quello del servizio militare: li svolse entrambi a Roma. Si sarebbe dovuto laureare nel 1944 se non ci fosse stato, dall'8 settembre del '43, il cataclisma dell'armistizio e dell'occupazione tedesca. Si laureò dunque nel '45 e subito dopo si specializzò in



Il dottor Ricci (al centro) fotografato alle nozze di due suoi pazienti, anch'essi a quel tempo personaggi popolari alla Garbatella: Carlo Ludovici, direttore dell'ufficio postale che a quei tempi si trovava in Via Fincati, e Giulia Cecilia, l'unica donna dei sette figli dei Cecilia, una famiglia molto impegnata nella vita sociale e politica del quartiere.

malattie dell'apparato respiratorio al Forlanini. In quel periodo Lamberto Ricci partecipò alla Resistenza nei gruppi di "Giustizia e libertà" che facevano capo al Partito d'azione sciolto nel dopoguerra (allo stesso schieramento politico aderiva anche Enrico Mancini, abitante a Via Percoto, martire alle Fosse Ardeatine).

"Quelli erano tempi - ci raccontava nell'intervista di vent'anni fa - in cui il medico faceva di tutto. Quanti bambini ho aiutato a nascere, quante volte le levatrici mi hanno chiamato d'urgenza per suturare una lacerazione. Allora le donne, specie quelle del popolo, partorivano in casa". A quei tempi c'era ancora in giro tanta tbc: "Ne ho fatti di pneumotoraci terapeutici nel mio ambulatorio".

Dopo gli studi il dott. Ricci lavorò al San Camillo e poi al San Filippo Neri che allora funzionava come sanatorio degli ospedali. Quindi

anni durò la sua esperienza ospedaliera che si accompagnava alla professione libera che svolgeva quasi esclusivamente alla Garbatella. Poi preferì dedicarsi esclusivamente all'attività di medico di famiglia: "Medico e non solo medico - ci raccontava - ma spesso anche consigliere per le cose di casa, paciere, a volte consolatore. Quanta miseria c'era allora alla Garbatella. Come facevi a farti pagare la visita da quei diseredati che occupavano le cantine dell'Albergo Bianco o dell'Albergo Rosso ancora diroccati dalle bombe".

Questo suo legame con la gente lo portò anche a partecipare attivamente alla vita politica e sociale del quartiere. Due volte fu candidato alle elezioni comunali di Roma: nel '51 per la Lista cittadina nella quale si presentavano uniti socialisti, comunisti e indipendenti sotto il simbolo del Campidoglio (capolista era Francesco Saverio Nitti) e successi-



Il dottor Lamberto Ricci vamente per il Partito socialista. La sua popolarità nel quartiere richiamava voti. Ma non potevano bastare i voti della Garbatella per eleggere un consigliere comunale, né in realtà egli aspirava a diventarlo. Tuttavia egli raccolse una notevole messe di consensi.

Egli era molto critico nei confronti della riforma del servizio sanitario nazionale che in quegli anni si stava sviluppando. "I lavoratori - diceva - il servizio se lo pagavano e ricevevano un servizio più che dignitoso. Ora pagano ugualmente e anche di più ma ricevono un'assistenza insufficiente. Ma quel che mi addolora di più è la burocratizzazione del rapporto medico-ammalato. In pratica la scomparsa del vero medico di famiglia. Dei miei pazienti - raccontava - conoscevo tutta la storia clinica e anche quella dei loro ascendenti. Di una famiglia in particolare sono arrivato a curare i membri di ben cinque generazioni, ultimo una ragazza che ora ha 15 anni. Giorni fa l'ho incontrata e le ho detto di sbrigarsi a mettere su famiglia. Così se camperò ancora qualche anno potrò vedere anche la sesta generazione".

Gli anziani della Garbatella in molti ricordano quando "Erdottorrici" arrivava in bicicletta e successivamente in Lambretta a fare il suo giro delle visite per le case. Poi passò al Topolino. Ma quando l'ammalato giaceva in una delle baracche della vecchia Tormarancia bisognava proseguire a piedi. "Se poi aveva piovuto - raccontava il dottor Ricci - a "Shangai" nemmeno a piedi si

riusciva a percorrere i viottoli melmosi della baraccopoli. Più di una volta mi è capitato che al capezzale dell'ammalato mi ci hanno portato 'a cavaccio' per non farmi impantanare".

"Del resto - ci raccontava - fuori del nucleo centrale della Garbatella c'erano solo acquitrini. Dove ora c'è la Circonvallazione Ostiense si impantanava l'Almone, che noi chiamavamo l'Acquataccio, e nella zona di Via Costantino c'era la marrana di Grottaperfetta. La domenica se riuscivo ad avere un'ora libera in quelle zone andavo a caccia a sparare alle anatre o alle beccacce. Confesso che sono stato un cacciatore impenitente".

Quando lo incontrammo aveva da poco compiuto 72 anni, dei quali 45 erano stati di professione. Fin dal primo momento del colloquio mi chiese di darci del tu, di chiamarlo Lamberto, "così come mi chiamano quasi tutti quelli che nella mia vita ho conosciuto". Ricci ha avuto due figli, una femmina architetto e un maschio cardiocirurgo. Figli e nipoti occupavano in parte la sua giornata di pensionato: "Per loro conto ho sempre qualcosa da fare". E poi c'era il suo mondo alla Garbatella, dove la mattina continuava a recarsi semplicemente per comprare il giornale.

"La mia più grande soddisfazione oggi? Me la dà la gente della Garbatella che si ricorda di me, che mi saluta quando mi incontra, che mi abbraccia, che rievoca questo o quell'episodio, che mi chiama per nome, continuando a darmi quel calore e quell'affetto che ha colmato la mia vita per 45 anni". Quando giunse nel quartiere la notizia della sua scomparsa, quasi 10 anni fa, tanti si rammaricarono di non averlo potuto omaggiare nell'ultimo viaggio: l'annuncio era arrivato in ritardo. Ma il suo ricordo rimane vivo tra coloro che hanno avuto occasione di conoscerlo. Ed è giusto che la sua figura generosa venga raccontata anche alle nuove generazioni perché conoscano le storie del quartiere e dei suoi pionieri ■

Aiuole abbandonate a Via delle Sette Chiese

A nostro avviso, un errore di progettazione. Non si è tenuto conto della difficoltà di garantire una normale manutenzione

Era prevedibile. Noi lo avevamo previsto, lo scrivemmo, e puntualmente si è verificato. Ma non ci voleva molto a prevederlo, era alla portata di tutti, meno che a quella degli architetti che progettaron nel 2003 il restauro dell'antica Via delle Sette Chiese che aveva bisogno di essere rivalutata con interventi straordinari, ma non con invenzioni che non seguano criteri di praticità. Così, tanto per fare una cosa eccentrica. Ci riferiamo alle due tratte dell'antica strada, una compresa tra via Guglielmotti e Largo delle Sette Chiese e l'altra tra lo stesso Largo e Piazza Sant'Eurosia. Nella prima, la via è affiancata da spazi sterrati che dovrebbero essere ampie aiuole contenenti cespugli di media altezza, presumiamo di essenze fiorite. Prive di manutenzione, quelle aiuole, fangose o aride a seconda della stagione, espongono cespugli spinosi, disordinati, inselvatichiti. Nella seconda tratta, quelle aiuole strette e lunghe che limitano i marciapiedi (tra l'altro intralciando il passo ai pedoni), destinate a contenere cespuglietti di rose, sempre per mancanza di manutenzione sono diventate ricettacolo di rifiuti, nel migliore dei casi inutili strisce di terreno deserto. Ma non lo sanno gli architetti, anche quelli cosiddetti d'avanguardia, che oggi il problema delle manutenzioni è il più difficile da risolvere? Perché si intestardiscono a pro-



gettare soluzioni urbanistiche complicate, forse anche belle in teoria ma nella pratica ingestibili? Quando inventano soluzioni felici, come quella del parco di San Filippo Neri, siamo ben lieti di dargliene atto e di complimentarci con loro. Ma per le due tratte citate di Via delle Sette Chiese il voto è decisamente negativo. Andrebbero riconsiderate. (C.B.) ■

LOTTO 12
La Trinceria
ENOTECA
CUCINA
APERITIVI

BAR La Sosta
Via F. Passino 10/12/14 - 00154 Roma
Tel. 06 64520196

Libreria
Renata Cruccu

Vasto assortimento di libri
"Consigli di buona lettura"

Circ.ne Ostiense, 243 - 00154 Roma
Tel 06 57300514

di Claudio Petrucci

Era un pomeriggio primaverile di quasi 10 anni fa, ad una festa di compleanno del figlio di un mio amico, sfogliai distrattamente una copia di "Autosprint" con Lorenzo attaccato alle costole come solo i bambini di 5 anni sanno fare con i papà. Una foto di un Kart da bambini campeggiava sulle pagine degli annunci economici, usato, costo 800mila Lire (ancora non c'era l'euro). Ovviamente Lorenzo mi chiede di comprarglielo. Spaventato butto lì la prima risposta che mi viene alle labbra: "mettiti da parte i soldini e te lo comperi da solo". (Apro una parentesi.. qualcuno dei lettori sa dove comperare un go-kart da bambino? No, vero? Beh neanche io lo sapevo e non sapevo nemmeno che quella risposta data così tanto per dire avrebbe condizionato la mia vita e quella della mia famiglia dal quel giorno in poi).

Avete presente l'acqua che scava la roccia? Ecco, potete immaginare Lorenzo, da quel giorno in poi: qualsiasi centesimo, 10 lire, poi gli euro che giravano per casa servivano a lui per il go kart... Cinque lunghissimi anni sono passati così, fin quando un giorno, passando davanti ad una pista di Go kart a Civitavecchia, un urlo ha interrotto la quiete di una tranquilla passeggiata in auto... "Papà, qui vendono i go kart!"... Detto fatto, in capo a 10 minuti eravamo proprietari di un

bellissimo kart da bambini usato pagato interamente con i soldi di Lorenzo (750 euro racimolati, elemosinati, guadagnati e meritati in 5 anni di "agonia" familiare). Era il 7 gennaio 2006, la data che ha significato l'inizio di una lunga avventura sportiva e motoristica che dura ancora oggi. All'inizio erano minigare amatoriali disputate sulla pista di Civitavecchia:

vittorie, secondi posti corredati da prosciutti, trance di parmigiano, confezioni di lenticchie e coppe, coppette e coppette!

Poi l'incontro con un grande del kart italiano, Alessandro Ottaviani, titolare di uno dei Team più prestigio-

si del Lazio, il CIK, che giorno dopo giorno, mese dopo mese, oramai da cinque anni, ha preso sotto la sua ala Lorenzo che assieme a lui è cresciuto, subito tante sconfitte, messa alla prova la sua passione e le sue doti.. Poi lentamente con grande pazienza e

Mio figlio Lorenzo campioncino di go kart



Al centro della foto con il kart numero 6, il giovanissimo pilota Lorenzo Petrucci.

sacrificio lo scorso anno le prime soddisfazioni, un bel sesto posto al campionato italiano a Cervia, un bel mondiale terminato in anticipo per un incidente subito quando si trovava al nono posto su circa sessanta concorrenti, tre podi nell'arco del 2010 e nel 2011 e, cosa più importante di tutte, un decimo posto al Mondiale di quest'anno ma il migliore degli italiani in gara. Questo risultato ha portato l'attenzione di una grande casa costruttrice su quel ragazzo che a soli 15 anni ha messo in fila tanti piloti più esperti e maturi di lui, e forse il prossimo anno correrà come pilota ufficiale Birel, tradotto.. correrà gratis.

Potrei dilungarmi ancora sulle tante avventure vissute in pista dal 2007, potrei raccontarvi della ricerca

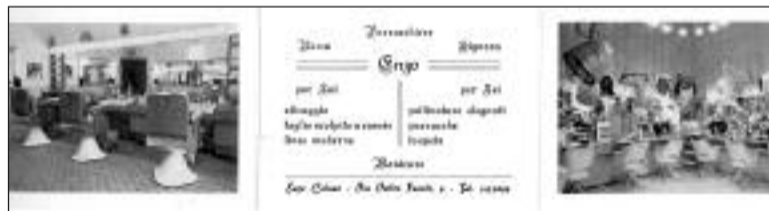
degli sponsor, o della volta che a Sarno (NA) ha rotto il disco dei freni in pieno rettilineo, o di quando dopo un week end passato a fare tempi eccellenti alla prima curva è uscito ed è tornato a casa con le pive nel sacco.. ma per ora preferisco lasciare tutto questo alla vostra immaginazione e dirvi che nulla è semplice come sembra e che lo sport è scuola di vita vera e vissuta, e che Lorenzo già a 13 anni girava da solo l'Italia e dormiva da solo in albergo da Lecce a Pavia.

Beh, io sono un padre fortunato, fortunato ad avere un figlio come il mio che per la sua passione vive, fortunato ad avere un amico come Alessandro che è quasi un secondo padre per Lorenzo, fortunato ad avere una moglie che asseconda la passione di Lorenzo senza le paranoie di molte madri, fortunato perché finché c'è la passione non ci sono tentazioni.

Avete presente il ristorante Poutpourri dell'amico Giorgio? Sì? Se non lo conoscete o non siete della Garbatella o non uscite mai di casa, questa è una lacuna che dovrete assolutamente colmare.. andate da Giorgio a Via Roberto de'Nobili, scendete i pochi scalini che vi portano in sala e appena entrati voltatevi ed alzate gli occhi sopra la porta.. quel marziano in kart che vi guarda, anche se voi non lo sapete, è Lorenzo in una gara a Pavia sotto l'acqua... salutatelo, lui (e soprattutto io) ha bisogno anche del vostro tifo! ■

"Salone Calano" parrucchieri da 40 anni da padre in figlia

Per signore e signori, storico mestiere nei locali di Via Vettor Fausto



di Leopoldo Tondelli

Tra tutte le attività commerciali, quella di parrucchiere è senz'altro la più significativa per percepire i mutamenti sociali ed economici di un quartiere e delle persone che lo abitano. Se poi questa attività è svolta per quaranta anni, essa diviene testimone principale oltre che significativo della zona. E' il caso del negozio di parrucchiere Calano, che in questi giorni festeggia le sue quaranta candeline tra la nostra gente.

Fu nel febbraio del 1971 che il signor Enzo rilevò il locale gestito in precedenza dalla famiglia Bronzi (in realtà questa attività vi era svolta già dagli anni Trenta) in Via Vettor Fausto 4, la via detta "dei negozi", che era il passaggio naturale per raggiungere il mercato coperto.

In quegli anni la stagione dei "movimenti collettivi" influenzò senza dubbio la moda dei clienti che avevano abitudini ed esigenze diversi da quelli dei giorni nostri. Non era infatti raro vedere nel locale ragazzi che lo frequentavano anche per un semplice straggio (lavaggio dei capelli e poi asciugati con il phone) alla moda di Bruno Conti, mentre le signore tenevano un'attenzione particolare per le pettinature eleganti, perché l'epoca dei night pretendeva un certo tipo di look, per esempio alla moda di Mina. Questi tipi di tratta-

mento erano senza dubbio il frutto di una particolare abilità del parrucchiere che sostituiva l'accessorio di oggi, dove la manualità era un elemento fondamentale del mestiere.

Il negozio Calano aveva una sua caratteristica: vi erano due entrate e due locali separati: uno per le signore e l'altro per gli uomini. Nel 1983 la figlia Katia comincia a collaborare nell'attività. E' l'inizio di una nuova epoca. Le giovani leve, formatesi in tante scuole private, scelgono altri stili, magari più moderni; è l'inizio di diversi usi del colore e delle permanenti al posto delle cotonature. Il negozio si specializza nelle acconciature da sposa. Nel 1990 si decide di togliere la divisione interna: finalmente tutti insieme, uomini e donne!

Katia ricorda come diversi uomini non si abituarono subito alla novità, tanto che alcuni signori non frequentarono più il negozio, mentre le donne non ebbero problemi. Anche questo testimonia l'evolversi dei tempi, come è rappresentato in una delle scene più belle di un film di Dino Risi, "Straziami ma di baci saziati", dove

nel paese delle Ciociaria che fa da sfondo la manicure doveva essere per forza un uomo!

Chiediamo a Katia: quali sono gli obiettivi che ti poni? L'obiettivo è tenere sempre alta la qualità del lavoro con un occhio aperto verso la moda e le nuove tendenze. Tutto ciò è possibile anche grazie all'uso dei prodotti e soprattutto all'aggiornamento del lavoro, con l'impegno ad andare avanti tenendo conto della tradizione ma guardando sempre all'attualità.



In alto un antico biglietto da visita che pubblicizza il "Salone Calano". Sopra l'interno dell'attuale negozio sito in via Vettor Fausto in piena attività.

Ringraziamo Katia per la passione e l'energia che ci trasmette ricordando il papà Enzo, caro a tante persone del quartiere, nell'attesa di festeggiare insieme il mezzo secolo di attività! ■

Autogestione al Liceo Caravaggio Lettera aperta al Presidente Monti

Pubblichiamo la lettera degli studenti del Liceo scientifico Caravaggio (Già Ilaria Alpi a Tor Marancia) indirizzata al neo presidente del Consiglio Mario Monti.



Foto di: Silvia Nico

Egregio Presidente, noi studenti dell'istituto Caravaggio abbiamo deciso di aderire a questa forma di protesta, come hanno fatto altre scuole romane, per sensibilizzare Lei e i suoi ministri alle problematiche che ci affliggono. Intende seguire il percorso intrapreso dal precedente governo?

Il nostro istituto ha aderito in passato al movimento di protesta studentesco ma, visto l'inappropriato uso degli atti violenti, quest'anno abbiamo optato per un'autogestione. Consideriamo quest'ultima la forma più adatta a sensibilizzare chiunque non sia a conoscenza dei nostri disagi. La problematica maggiore del nostro istituto è rappresentata dall'inadeguatezza della sede di viale di Tor Marancia, dove, oltre al pessimo stato degli ambienti scolastici (controffitti pericolanti, condizioni igieniche precarie), è presente un grave spreco di denaro pubblico e di spazi utilizzabili: infatti, accanto a questo edificio fatiscente, è stato ristrutturato recentemente uno stabile destinato a sostituire la vecchia sede che però non è stato mai consegnato. Un altro problema che ci riguarda da

vicino è l'inappropriata gestione delle materie di indirizzo: infatti, in un liceo scientifico, sono riservate pochissime ore alle materie di ambito scientifico.

Questo causa un'insufficiente formazione, ma anche una scarsa motivazione degli studenti nel proseguire gli studi.

Le menti eccellenti formate presso le nostre università sono costrette a cercare migliori condizioni lavorative fuori dall'Italia: a parità di titolo di studio il laureato trova all'estero maggiori opportunità lavorative e salari degni del proprio merito. Presidente, perché in Italia non esiste meritocrazia?

Noi vorremmo, in quanto studenti, vedere i nostri intensi sforzi ripagati giustamente con ciò che, grazie alle nostre conoscenze, meritiamo.

Ci auguriamo che Lei e i suoi ministri diveniate il giusto governo che negli ultimi decenni è mancato, ma che l'Italia merita.

Speriamo che il suo esecutivo garantisca una maggiore equità sociale a questo paese portato alla deriva.

Gli Studenti del Liceo Scientifico Caravaggio. ■

di Enrico Recchi

Per raccontare la storia dei trasporti pubblici di Roma e del nostro quartiere bisogna risalire al 19° secolo. Infatti il primo trasporto pubblico urbano in esercizio a Roma fu quello della linea di omnibus a cavalli da Piazza Venezia alla Basilica di San Paolo, con un percorso di circa 4.5 km, attivato nel giugno del 1845. (Il nome "omnibus" è parola latina che significa "per tutti", ma viene anche collegato al nome del mugnaio francese François Omnès che per primo iniziò il trasporto pubblico per i clienti dei suoi bagni pubblici, aperti per sfruttare al meglio la grande quantità di acqua calda prodotta dalle macchine con cui lavorava la farina: le prime carrozze a cavallo collegavano la piazza principale della città di Nantes ai bagni pubblici del signor Omnès e si chiamarono perciò Omnès omnibus. Da omnibus derivano per assonanza le parole autobus, filobus, scuolabus o semplicemente il termine bus per indicare un mezzo di trasporto collettivo).

Quindi la Garbatella, ancora non nata, veniva lambita proprio dalla prima linea urbana. All'epoca arrivare alla Basilica di San Paolo equiva-

Nel 1845 la prima linea urbana di Roma, approvata dal governo pontificio perché agevolava il percorso dei pellegrini

Quando all'Ostiense si arrivava con l'omnibus tirato dai cavalli



Uno dei primi omnibus in servizio pubblico a Roma.

leva a fare una vera e propria "gita fuori porta".

L'omnibus impiega circa 45 minuti per arrivare a destinazione in una Roma ancora "antica" e molto diversa da quella che oggi conosciamo: da piazza Venezia scendeva verso piazza

Montanara attraverso le Vie Giulio Romano e Tor de' Specchi (tutta l'area venne demolita per la costruzione di Via del Teatro di Marcello), poi per Via della Salara (anch'essa distrutta per la costruzione dell'Anagrafe comunale), quindi

superata la chiesa di Santa Maria in Cosmedin, alla Bocca della Verità, percorreva Via Marmorata che dava il suo nome anche all'attuale Lungotevere Aventino, seguendola fino all'attuale piazza dell'Emporio e, proseguendo in rettilineo, si raggiungeva la Piramide Cestia e la Porta San Paolo per completare il percorso alla Basilica seguendo la Via Ostiense.

Le corse, previste unicamente tra le 7 e le 20, non erano ad orario fisso (neanche oggi!), soltanto quando il mezzo era pieno o c'era un congruo numero di viaggiatori il conducente decideva di partire. Il cocchiere riscuoteva anche il denaro dai viaggiatori ed il prezzo della corsa era fissato in 10 baiocchi. Durante il viaggio il cocchiere se ne stava in

piedi su una apposita pedana posta sul retro della carrozza i cui colori erano il giallo e il nero, con l'unico accesso alla vettura previsto nella zona posteriore ed un arredo assai spartano, due sole panche lungo i lati lunghi. Il servizio ebbe l'approvazione del Governo Pontificio perché collegava l'abitato della città ad una delle quattro basiliche maggiori di Roma, quindi era utile per i pellegrini.

Ma quella ancora non era una linea su rotaie. La prima linea ferrata infatti nacque solo nel 1877, perché la sistemazione delle rotaie in un tessuto urbano ancora molto complicato, fatto di una eredità medievale e seicentesca di viuzze strette e tortuose, creava complicazioni di non facile soluzione. Quindi, se il primo trasporto in assoluto riguardava indirettamente anche la zona della Garbatella, il primo su rotaia, realizzato da una società avente sede a Bruxelles (chiamata dai romani "La Belga"), collegò Porta del Popolo con Ponte Milvio lungo la Flaminia. ■

I vecchi giochi di strada di quando eravamo ragazzi

Sui marciapiedi sotto casa a saltare nella "Campana"

di Enrico Recchi

Il gioco della campana è tra i più antichi e conosciuti al mondo. Secondo alcuni studiosi le sue origini risalirebbero addirittura all'epoca degli antichi Egizi. La campana, tra i disegni più antichi, la possiamo trovare sulla pavimentazione del Foro Romano, a testimonianza che il gioco della campana era molto popolare fra i bambini dell'antica Roma che lo chiamavano gioco del "claudus", cioè gioco dello zoppo, perché si giocava, finché è stato in auge, saltellando su una gamba.

Alla Garbatella, fino a una trentina di anni fa, non era difficile trovare gruppetti di ragazzini intenti a giocare a campana, nei pomeriggi dopo la scuola o d'estate, sui marciapiedi sotto casa. E' sempre stato, infatti, un gioco abbastanza praticato perché non necessitava di particolari strumenti: bastava avere a disposizione un pezzo di marciapiede e un gessetto (in mancanza del quale era sufficiente trovare una pietra "morbida") con cui tracciare il campo di gioco cioè "la campana". Inoltre era un gioco praticato sia da maschi che da femmine, che raramente però giocavano assieme.

Per giocare, oltre a disegnare la campana ogni giocatore doveva procurarsi una propria pietra, possibilmente piatta (i lanci venivano meglio), non troppo grande e neppure troppo liscia, se no si rischiava che scivolasse via. I giocatori "incalliti" una volta trovata la pietra giusta la conservavano e, finito di giocare, se la portavano a casa.

Il disegno del campo di gioco (la campana) era affidato in genere al giocatore più autorevole, il capo del gruppetto. I marciapiedi più ambiti, quelli più larghi dove si poteva disegnare una campana più grande, erano tenuti d'occhio fin dalle prime ore del pomeriggio!

Le regole del gioco sono abbastanza



semplici e tutti le conoscono. Si lancia la propria pietra cercando di farla cadere nella casella numerata con l'1, poi il giocatore, saltando su una gamba sola, entra nella casella 1, raccoglie la sua pietra, restando in equilibrio e girando su se stesso salta fuori dalla casella tornando nello spazio non coperto dal disegno. Una volta che ciascun giocatore aveva completato il primo turno di lancio, si passava al secondo con l'obiettivo di mandare la propria pietra dentro la casella numero 2. Si saltava con una sola gamba sulla casella 1 e si andava poi, poggiandosi su tutti e due i piedi (uno sulla 2 l'altro sulla 3), a raccogliere la pietra. Ci si girava e sempre saltando si tornava indietro. Si continua tirando la pietra nella casella 3 e via avanti allo stesso modo, fino all'ultima casella, che

poteva essere distinta da un numero o chiamata cielo. Poi si ripeteva il percorso in senso contrario.

Nelle caselle appaiate (2-3, 5-6 e 8-9), si potevano appoggiare entrambi i piedi.

Ma attenzione, in nessun caso la pietra o il giocatore potevano toccare le righe che delimitavano le caselle. Non si dovevano mai pestare le righe altrimenti era brucco! ovvero penalità, si passava il turno e si ripartiva dalla posizione raggiunta precedentemente. Allo stesso modo, se la pietra cadeva in una casella sbagliata o sopra una riga oppure fuori campo, il giocatore perdeva il turno per poi ricominciare, partendo dalla casella dove aveva commesso l'errore, soltanto dopo che tutti gli altri avevano giocato. Naturalmente chi per primo finiva il percorso era il vincitore. ■

Installati giochi per bambini nel giardino di Via Matteucci

Sabato 19 novembre il

Presidente della Provincia Nicola Zingaretti, insieme al Presidente del Municipio XI Andrea Catarci e all'Assessore alla Cultura ed alle Politiche giovanili Carla Di Veroli, ha inaugurato una nuova area giochi nel giardino "Antonio Pisino" di Via Pellegrino Matteucci, finanziata dalla Provincia di



Il Presidente della Provincia Nicola Zingaretti, insieme al Presidente del Municipio XI Andrea Catarci, all'inaugurazione del giardino di Via Pellegrino Matteucci

Roma. Sono stati installati un castello con due torri e scivolo, con pavimentazione antitrauma, una casetta per bambini, un bilico ed altri giochi. L'Associazione "Insieme per Ostiense" è molto orgogliosa che quello dell'Ostiense sia stato il primo di 50 parchi di cui la Provincia ha deciso di finanziare le aree giochi con un bando per un totale di 2 milioni di euro. Finalmente i bambini dell'Ostiense non saranno più costretti ad arrivare a Garbatella o a Testaccio per poter salire su uno scivolo o usare altri giochi. Il Municipio XI dal canto suo è riuscito nell'impresa di far funzionare la fontana del giardino che fin dall'apertura di luglio 2008 era rimasta senza acqua. Il Presidente Zingaretti ha sottolineato il fatto che, nonostante la crisi in atto, la Provincia ha ritagliato nel proprio bilancio una quota per le aree gioco proprio per fare in modo che il costo della crisi non penalizzi sempre le fasce più deboli, i bambini, gli anziani ed i giovani e che questi atti concretamente servono per migliorare la qualità della vita dei quartieri e favorire l'aggregazione e la partecipazione dei cittadini. E' stato così festeggiato il 22° anniversario della "Convenzione internazionale dei diritti dei bambini" che si celebra ogni anno il 20 novembre.

Fulvio De Pascale, per l'associazione "Insieme per Ostiense"

l'enoteca
 - Corsi di approfondimento sul vino *13 gradi*
 - Sabato degustazioni
 - IDEE REGALO - confezioni personalizzate
 P.zza Bartolomeo Romano, 4 - 00154 Roma (di fronte Palladium)
 Tel. 06 83601573 - 333 3015847 - info@gradi.it - www.13gradi.it

La Torricella 2
 Ristorante Pizzeria
 FORNO A LEGNA
 Si accettano tutti i tipi di Buoni Pasto
 Buone Feste
 C.ne Ostiense, 192 00154 Roma Tel. 06 5134718

MERCERIA
 di Emanuela Pinci
 INTIMO pigiami uomo - donna
 CALZE FILATI
 idee regalo e pensiero natalizi
 Via Giovanni Battista Magnaghi, 35/37 Tel. 06 5137959

B R E V I

Chiusa Libreria Rinascita di Via Prospero Alpino

Un centro culturale di rilevante importanza per il quartiere ha chiuso nei mesi scorsi i battenti: ci riferiamo alla Libreria Rinascita di Via Prospero Alpino, traversa della Circonvallazione. La libreria, nella sua breve esistenza, aveva assicurato, oltre alla fornitura di libri, una quantità di iniziative culturali legate alla presentazione di volumi attinenti all'attualità, all'economia, alla politica, alla storia del quartiere ecc. La chiusura della libreria rappresenta una depauperazione dell'attività culturale. Ricordiamo che l'intero Municipio è privo di una biblioteca comunale, dopo la chiusura già da tempo di quella frequentatissima di Via Ostiense, in un'ala degli ex Mercati Generali. In quella sede dovrebbe ritornare, ma al momento non è possibile ipotizzare una data, che comunque appare abbastanza lontana. Nel frattempo ne sostituisce solo in parte la funzione il "Caffè letterario", che si trova sempre sulla Via Ostiense al numero civico 95.

Un'aquila della Battisti aveva perso mezza ala

Una delle quattro sculture rappresentanti delle aquile che ornano la facciata della scuola elementare Cesare Battisti aveva perso parte di un'ala. Considerando che quell'edificio riveste per il quartiere un valore storico, se ne chiedeva un pronto restauro e nel contempo, per ragioni di sicurezza, anche un controllo delle altre tre sculture analoghe. Come è noto, la scuola di Piazza Sauli, già intitolata al triumviro del fascismo Michele Bianchi, fu costruita nel periodo fascista e testimonia nel suo stile la retorica del passato regime: come tale ha un valore anche di documento architettonico di un'epoca. L'appello per un intervento, lanciato dall'Associazione "Il tempo ritrovato" e anche da altri, è stato prontamente accolto e si è provveduto al restauro.

Incontro sui funerali laici

Nei mesi scorsi si è svolto, presso la Casa Internazionale della Donna di Via della Lungara 19, un incontro sui

funerali laici: esperienze, immaginazione e riflessioni morali. All'organizzazione dell'incontro ha contribuito anche il nostro Municipio nella persona dell'Assessore alla Politiche sociali Andrea Beccari, coerentemente all'impegno di Roma XI di riconoscere a ogni cittadino, attraverso l'istituzione del Registro del Testamento Biologico, il diritto alle scelte del proprio percorso esistenziale. Al termine è stato proiettato il documentario di E. di Giacomo "Sia fatta la mia volontà"

E lo sbalzo continua...

Questa piccola stele funeraria di marmo a forma di cuore è infissa nel giardinetto spartitraffico della Via Cristoforo Colombo, tra la corsia centrale e quella laterale, più o meno all'altezza della Circonvallazione Ostiense verso il Centro. Mirko e Leonardo si chiamavano i due ragazzi che la piccola lapide vuole ricordare. Non conosciamo i loro cognomi né la data della loro morte, comunque recente. Sappiamo però che quella stele evoca una tragedia, una delle tante dei venerdì o dei sabato notte. Ci ha colpito però come un pugno nello stomaco la semplice scritta che vi appare: "Lo sbalzo continua...". Sì, continua, ma si conclude però nella morte, che è come dire "fine dello sbalzo e pure della vita".

Punto di primo intervento in supporto alla crisi CTO

Ha preso il via già da alcuni mesi, in affiancamento al CTO, un punto di primo intervento, un servizio di medicina generale attivo 24 ore

durante l'intero arco della settimana, "con l'obiettivo - ha commentato il Presidente del Municipio Catarci - di mitigare le nefaste conseguenze della chiusura del Pronto Soccorso medico voluta dalla Presidente Polverini". "E' una prima risposta, ampiamente insufficiente ma necessaria, ai bisogni socio-sanitari di una popolazione particolarmente anziana quale quella del Municipio Roma XI, che spesso in questi mesi - ha proseguito Catarci - si è dovuta ammassare nei Pronto Soccorso limitrofi, con le drammatiche conseguenze sui livelli minimi di assistenza che hanno riempito le cronache dei giornali".

Il dottor Antonio Bertolini, Delegato alla Sanità del nostro Municipio, che ha concorso attivamente alla realizzazione del punto di primo intervento con la direzione della ASL RMC, ci informa che ad assicurarli saranno medici di medicina generale (guardia medica e medicina dei servizi a basso orario e medici di famiglia a basse scelte di assistiti), rispettando un modello pubblico che punta all'inserimento di tanti dottori in graduatoria e non all'utilizzo esternalizzato delle cooperative. "Ci sarà inoltre - informa Bertolini - il supporto di ortopedici e specialisti del CTO che esamineranno comunque i casi più complessi garantendone, se necessario, il trasferimento e il ricovero nella struttura più appropriata alla patologia con i mezzi idonei di soccorso verso il Sant'Eugenio".

"Siamo troppo giovani per aspettare: il 15 ottobre sfasciamo tutto"

Questa scritta infame è comparsa sul muro di cinta della scuola Cesare Battisti, al centro del quartiere, alla vigilia della manifestazione degli "indignati", degenerata nei gravi scontri di Piazza San Giovanni il 15 ottobre scorso. Naturalmente anonima, sembrava preannunciare gli atti di vandalismo e di guerriglia urbana che niente avevano a che fare con la giusta protesta degli studenti, dei precari e dei disoccupati. Evidentemente chi l'ha vergata era a conoscenza della provocazione di stampo squadristico che si stava preparando e la condivideva. E' attribuita a frange estremistiche presenti probabilmente anche nel nostro quartiere. Espressione di un grave disagio personale, richiama alla mente un'altra scritta, demenziale di segno opposto, che comparve tempo fa sul muro di un Lotto di Via Magnaghi: "Vi odio tutti", seguita da una svastica. ■

Addio Leda

E' morta Leda Colombini abitava alla circonvallazione Ostiense un malore dentro il carcere di Regina Coeli, dove ancora si dedicava al volontariato con l'associazione 'A Roma Insieme' a favore delle detenute con bambini. Partigiana e poi figura di primissimo piano del Pci, aveva 82 ed era la moglie di Angiolo Marroni garante dei detenuti del Lazio

Leda Colombini è scomparsa. Un malore, che le è stato fatale, l'ha colta in carcere a Regina Coeli mentre si dedicava alla sua attività di volontariato tra le detenute e i loro bambini. Ci lascia a 82 anni, una donna fuori dal comune. L'avevamo conosciuta nel Pci negli anni Settanta, sempre a fianco delle donne e dei lavoratori. Era originaria di Fabbrico di Reggione Emilia, dove ancora ragazza aveva fatto la bracciante e la mondina guidando le lotte delle salariate contro le ingiustizie degli agrari nei primi anni del dopoguerra. Tra i banchi di Faggeto Lario e del Marabini di Bologna Leda aveva costruito la sua preparazione politica. Aveva avuto come maestri i grandi leader del Pci,



come Ruggero Grieco responsabile nazionale delle lotte contadine, che fu anche suo testimone di nozze. Da lì divenne dirigente nazionale della Federbraccianti e fece strada nel partito fino a ricoprire per varie legislature la carica di consigliere e assessore regionale. Il suo impegno istituzionale proseguì come parlamentare alla Camera dei deputati.

Abitava a Circonvallazione Ostiense insieme al marito Angiolo Marroni, oggi garante dei detenuti del Lazio, col quale aveva costruito l'associazione "A Roma Insieme" per sostenere i carcerati e migliorarne le condizioni di vita.

Nell'ultimo anno l'avevamo incontrata più volte, anche in occasione della presentazione del libro "Le ragazze del 58" ai primi di giugno. Venne all'ultimo momento, sempre trafelata per i numerosi impegni che ancora riempivano le sue giornate. Raccontò momenti della sua storia a fianco delle mondine nelle risaie emiliane e la sua esperienza alle scuole di partito, rivelando come sempre una carica umana straordinaria, che coinvolse emotivamente tutta la platea.

Emanava dalla sua persona una grande serenità e fierezza. Cara Leda sarai sempre nei nostri cuori.

Gianni Rivolta, Sandra Girolami

La redazione di Cara Garbatella è vicina ad Angiolo Marroni e alla sua famiglia in questo momento difficile, ricordando la figura di Leda, protagonista di tante battaglie per la libertà, per le donne, diritti sindacali e grande protagonista della ricostruzione del nostro Paese. ■

Puoi scrivere a Cara Garbatella all'indirizzo:

caragarbatella @fastwebnet.it

www.caragarbatella.org

Siamo anche su FACEBOOK !!!

Caragarbatella augura buone feste a tutti



FARMACIA ANGELINI
APERTURA NO STOP
dalle 8.30 alle 20.00

- Reparto Omeopatico
 - Reparto Cosmetico
(Vichy, Lierac, Roc, Santangelica, Guam)

Fitoterapia
 Con laboratorio
 Preparazioni galeniche

ANALISI IN FARMACIA: Glicemia - Colesterolo
Misurazione gratuita della massa adiposa

Via Caffaro, 9 - Roma - tel. 06 5136855
 fax. 06 5128615 - ngrlrrt@inwind.it

Hagape2000



Donare il 5x1000 è facile veloce e non ti costa nulla

SOSTIENICI
 Hagape 2000 - onlus
 c.f. 97194130585

Centro per le Attività Creative

Sede operativa e Segreteria
 Via Pulino 71 - 00154 Roma
 tel. 06 97842671 - 3462340281
 www.hagape2000.it
 e-mail: hagape2000@fastwebnet.it

SOTTOZERO SURGELATI
 PRODOTTI ITTICI
 VERDURE
 GELATI
 PREPARATI VARI

di AGOSTINI CLAUDIO



Via G. A. Badoero 84/86 - Tel. 06 5137105

IL MAPPAMONDO
 ASILO NIDO
 LUDOTECA
 APERTO TUTTO L'ANNO
 Convezionato Comune di Roma & Privato



Il mappamondo il mondo dei Bambini

AFFITTO SALA
 per organizzazione di feste, eventi e per Capodanno

Via Ostiense, 104/B - 00154
 Tel. 06 57289147 - 349 4706613 (Valentina) — www.asiloilmappamondo.it